



impponderabili; sta la certezza del danno che deriverebbe dal rifiuto, da parte degli azionisti, di aderire al necessario aumento di capitale richiesto dalla Società.

Dai maggiori azionisti e consorziati, quasi tutti Enti pubblici, vanno altresì valutate le evidenti ragioni di opportunità connesse anche all'origine della loro partecipazione alla Società, che, come è noto, fu autorizzata con provvedimento di G<sup>o</sup>, verso nella finalità di riportare e far rimanere in possesso di italiani l'azienda, anche per le sue tradizioni nell'industria cartaria.

Non può essere, altresì, trascurata la circostanza che le Cartiere Miliani costituiscono un nucleo industriale di grande importanza in Fabriano ed occupano un considerevole numero di operai specializzati.

Concorrono, pertanto, circostanze che, per la natura degli Enti partecipanti vanno attentamente vagliate in connessione con il giusto principio di tutela degli interessi degli stessi Enti partecipanti e delle concorrenti ragioni di carattere sociale.

Un proposito va anche tenuto conto dell'autorizzazione, a partecipare all'aumento, concessa dal Ministero del Tesoro al Poligrafico dello Stato.

L'Istituto, come è noto, è il maggiore azionista della Società Cartiere Miliani, di cui possiede il 32,16% del pacchetto azionario (oltre la partecipazione della Praefidentia, che possiede il 0,74% di detto pacchetto), cui segue, per entità di partecipazione, il Banco di Napoli (21,16%), l'I.N.P.S. (10,18%), l'Istituto